

# I giudici: «Non fu quella madre a partorire i bimbi»

Così le motivazioni della condanna a 5 anni per una coppia del Sebino

■ Nessun dubbio per i giudici: quella madre non partorì i due gemellini a Kiev. Per questo i certificati di nascita presentati all'anagrafe del Comune sebino in cui vive la coppia, sono falsi. Ragion per cui i due genitori sono stati condannati dalla Seconda sezione penale (pres. Anna Di Martino) a 5 anni e 1 mese per il reato previsto dall'articolo 567 cp (alterazione di stato), con tanto di cancellazione - all'esito definitivo del procedimento - del nome della donna accanto all'indicazione come «madre» dai certificati di nascita dei piccoli.

«I dati circostanziali acquisiti al dibattimento dicono perentoriamente che non fu la donna, per sua stessa ammissione incapace di procreare o comunque con gravi problematiche di infertilità primitiva, a partorire i gemelli» si legge nelle motivazioni. Una sentenza che sposa la tesi dell'accusa rappresentata dal sostituto procuratore Ambrogio Cassiani che in giudizio aveva portato diversi elementi, tra i quali intercettazioni di email e pure di conversazioni telefoniche, testimonianze e varia documentazione volta ad attestare l'esistenza di un contratto siglato dalla coppia con una società per potersi recare in Ucraina per la fecondazione artificiale. Tra le mail anche quella della moglie al marito in cui gli scrive di aver trovato il sito internet al quale rivolgersi per acquistare pance finte. Senza contare i diversi tentativi della coppia di procurarsi false certificazioni mediche sull'avvenuto parto.

La coppia sostiene di aver fatto ricorso alla fecondazione assistita in Ucraina perchè considerata lecita in quel Paese, ma di fatto, si legge «nemmeno in Ucraina, stando all'articolo 123 del Codice di famiglia, è riconosciuta la filiazione legittima in capo a coniugi laddove si tratti di impianto nell'utero di una donatrice di un embrione concepito mediante fecondazione di un ovulo di donatrice con il seme di

un uomo coniugato con altra donna», ovvero ciò che è avvenuto nel caso di specie.

L'ordinamento ucraino ritiene possibile, solo dopo la sigla di un contratto tra aspiranti genitori e donatrice «l'ovodonazione o l'impianto nell'utero di una donatrice dell'embrione concepito dai coniugi legittimi». Due casi che impongono però requisiti molto stretti, e che nel caso di specie invece mancano. Quindi anche a Kiev i certificati di nascita dei due gemellini sono falsi. E quindi falsi lo sono anche quelli trascritti nel registro dello stato civile del Comune sebino. L'articolo 567 «ha lo scopo di assicurare al neonato uno stato di famiglia corrispondente alla sua effettiva discendenza e pertanto le persone tenute per legge alla denuncia della nascita hanno l'obbligo di fare dichiarazioni veritiere». Cosa che non accade quando il neonato figura come figlio di una donna che non lo ha partorito. E i due genitori erano - per i giudici - consapevoli della falsità delle loro dichiarazioni.

**Daniela Zorat**



«Smart City, tutto procede ma gli ingegneri sono esclusi»

■ «Smart City e Brescia: tutto procede ma nessuno ha mai interpellato gli ingegneri». Lo dichiara il presidente dell'Ordine degli ingegneri di Brescia, Marco Belardi, in una lettera aperta nella quale innanzitutto ricorda la nascita del progetto della «Smart City», un progetto «trasversale, "bipartisan", connotato dalla visione unificante del bene comune dei bresciani», e poi di «tavoli di partecipazione, con partner d'eccezione, per qualità e professionalità». Purtroppo, aggiunge Belardi, «a distanza di qualche mese dal Congresso Nazionale degli Ordini degli Ingegneri d'Italia dove questi temi sono stati affrontati, alla presenza di illustri tecnici e ministri della Repubblica, non ci è mai arrivata nessuna richiesta di partecipazione a qualsiasi tavolo o qualsiasi evento o convegno. Lo sottolineo con rammarico a nome degli oltre 4.500 ingegneri dell'Ordine della provincia di Brescia. Professionisti preparati che avrebbero senza dubbio giocato un ruolo importante nella proposizione di idee, proprio per la naturale predisposizione alla ricerca delle soluzioni dei problemi e per la loro specifica preparazione».

## Il caso

■ Depositate ieri al Palagiustizia le motivazioni della sentenza di condanna a 5 anni e un mese per alterazione di stato a carico della coppia del Sebino: per i giudici non fu la donna a partorire a Kiev i due gemellini poi riconosciuti in Italia come figli

## Sfonda la porta della ex e picchia il suo nuovo compagno

Un 27enne denunciato dai poliziotti della Volante. Le accuse: minacce, percosse e danneggiamento

## CentroServiziVolontariato

### Un bando di oltre due milioni per le associazioni lombarde

■ I Centri di Servizio per il Volontariato, il Comitato di Gestione del Fondo Speciale e la Fondazione Cariplo hanno presentato nella giornata di ieri a Milano la nuova edizione del Bando Volontariato, un'iniziativa per promuovere e rafforzare la realizzazione di progetti in rete attuati dalle organizzazioni di volontariato del territorio lombardo. La cifra stanziata è una quota del Fondo Speciale per il Volontariato, istituito dalla Legge quadro sul volontariato n. 266/91 e alimentato dai proventi delle fondazioni di origine bancaria.

Il bando - giunto alla sua terza edizione dopo quelle del 2008 e del 2012 - si innesta in un momento particolarmente delicato: la difficile situazione socio-economica, non più emergenziale ma stabile e perdurante, richiede un numero sempre maggiore di interventi per la presa in carico di domande e bisogni. Le organizzazioni di volontariato, in particolare, si trovano a fronteggiare oggi non solo difficoltà nel so-



stegno alla progettazione dei servizi, ma anche nella capacità di intercettare gli utenti stessi e di rispondere in maniera omogenea. Per questo la vicinanza col territorio e la collaborazione con altri soggetti diventano due elementi decisivi nella costruzione di progetti e processi. Se da un lato l'elevato numero di organizzazioni garantisce una presenza capillare sul territorio, dall'altro rischia la frammentazione, con un conseguente indebolimento delle capacità nel fornire una risposta organica ai bisogni. Per questi motivi il Ban-

do Volontariato incentiva progetti da realizzare tramite reti di organizzazioni e pensati per avviare azioni concrete, basate su bisogni identificati dalle organizzazioni e rilevanti per il territorio a cui si riferiscono. I soggetti capofila dovranno essere organizzazioni di volontariato iscritte al registro regionale della Lombardia (sezioni regionali e provinciali) del volontariato. I progetti dovranno essere presentati da un'organizzazione di volontariato in rete con almeno un'altra organizzazione di volontariato. I progetti, da realizzare sul territorio lombardo, potranno essere caricati sull'apposito portale [www.bandovolontariato.it](http://www.bandovolontariato.it) entro venerdì 11 aprile 2014. Dalle prossime settimane il Csv di Brescia organizzerà la presentazione sul territorio provinciale e l'accompagnamento alla progettazione per le reti interessate. È possibile tenere monitorato fin da oggi il sito del Centro Servizi ([www.csvbs.it](http://www.csvbs.it)) per tutti gli aggiornamenti.

**Nicola Migliorati**